

## FONDO SALVA-STATI

# Pressing Pd: il Mes prima della manovra

Si teme di dover coprire il piano sanità col Recovery che darà risorse limitate

**Emilia Patta**

«La verità è che ci siamo proprio stancati». A Largo del Nazareno non tira una buona aria. Il segretario Nicola Zingaretti e i ministri dem speravano che una volta passata la delicata tornata elettorale del 20 e 21 settembre si potesse passare a prendere una serie di decisioni lasciate in sospenso, a partire dall'attivazione del Fondo salva-Stato per ottenere i 37 miliardi di euro necessari per rinforzare e modernizzare il nostro servizio sanitario nazionale. Ma l'ostilità contro il Mes della parte meno governista del M5s resta intatta. E di conseguenza resta intatto nonostante il pressing dem l'indecisionismo del premier, che continua a rimandare («se serve decideremo in Parlamento») nel timore che il passaggio parlamentare necessario faccia emergere in Senato tutta la spaccatura del movimento rendendo gli annunciati voti favorevoli di Forza Italia determinanti per la maggioranza. Giuseppe Conte vuole dare tempo al M5s, e soprattutto vuole evitare una scissione della parte "purista" che fa riferimento ad Alessandro Di Battista.

Il punto è che la questione del Mes è diventata viepiù urgente via via che si avvicina l'approvazione della legge di bilancio, che per legge deve ottenere il via libera in Consiglio dei ministri ed essere inviata a Bruxelles entro il 15 ottobre, e la stesura dettagliata del Piano di rinascita e resilienza per ottenere i cospicui fondi del Recovery plan (209 miliardi) di cui il governo ha stilato solo le linee guida. È chiaro che se non si attiva il Mes gli investimenti nella sanità andranno finanziati per quanto possibile con i fondi del Recovery togliendo risorse. Ed è altrettanto chiaro che con o senza i 37 miliardi del Mes la programmazione di spesa per il 2021 cambia di molto, e la legge di bilancio è alle porte. «Come si fa a far finta di niente? Il Mes va attivato subito, prima di stendere la manovra finanziaria», è il refrain tra i ministri

e i parlamentari democratici.

Il pressing su Conte subito dopo la chiusura delle urne è ripreso con maggiore intensità anche da parte del ministro della Salute Roberto Speranza, della sinistra di Leu ma vicino al Pd di Zingaretti, che da settimane prepara un piano per il nostro servizio sanitario nazionale. E lo stesso Zingaretti, nella sua qualità di governatore della regione Lazio oltre che di segretario del Pd "vincitore" alle urne regionali, arriva ad annunciare un piano sanitario che tiene conto del Mes: «Credo che il canale di finanziamento del Mes sia molto vantaggioso, e presto come regione Lazio presenteremo quello che si può fare con queste risorse. Rispetto le scelte e le valutazioni del presidente del Consiglio ma ora siamo giunti al tema, a come il governo intende utilizzare queste risorse, Recovery fund, Mes, Sure, per accendere i motori italiani».

La questione del Mes complica la composizione di una manovra economica già complicata dall'eccezionalità dell'emergenza: in che modo vanno contabilizzati i finanziamenti in arrivo? La Nota di aggiornamento al Def

che sarà approvata dal Cdm il 29 settembre dovrà tenere conto dei prossimi tre anni, la legge di bilancio del solo del 2021. E i primi fondi del Recovery, a parte l'anticipo del 10% (circa 20 miliardi) che potrà essere ottenuto ad approvazione definitiva del Piano italiano quindi a partire da gennaio, arriveranno a valle dei vari progetti e non prima della fine del 2021. Mentre i 37 miliardi del Mes per l'emergenza sanitaria arriverebbero subito (e se usati per spese aggiuntive andranno iscritti alla casella deficit). Se lo stallo dovesse permanere, è l'ipotesi prevalente tra i parlamentari dem che si occupano di bilancio, probabilmente la manovra finanziaria per il 2021 terrà conto "solo" dei 20 miliardi di anticipo del Recovery. E se il Mes dovesse attivarsi più in là, magari a inizio dell'anno prossimo, occorrerà un nuovo voto di scostamento del deficit e una nuova Nota di aggiornamento. Un modo poco ordinato di procedere, dicono i dem usando un eufemismo. L'unica cosa certa è la pazienza di Zingaretti, dei ministri e dei parlamentari è arrivata al limite.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Fra i parlamentari pd che si occupano di bilancio l'ipotesi che in manovra la Ue consenta di utilizzare soltanto l'anticipo del Recovery Fund**

**Resta l'ostilità della parte meno governista del M5s. Il nodo di una scissione interna**

